



Gli otto podisti targati "Rana runner" che hanno partecipato alla maratona di Roma

VILLASTELLONE

Maratona di Roma
Traguardo per otto
con i Ranarunner

VILLASTELLONE Nonostante la pioggia e il vento, tutti hanno tagliato il traguardo su via dei Fori Imperiali, dopo 42 km di corsa. Domenica otto podisti dell'associazione Ranarunner hanno partecipato alla maratona di Roma. Nel gruppo di villastellonesi c'erano: Irene Orgiu (3 ore 23 minuti), il presidente Claudio Gaido

(3,56), Gino Lo Greco (4,13), Mario Catuccio (4,10), Meco Palo (4,23), Alberto Bosco (4,25), Nando D'Amaro (4,35) e Antonella Marandola (4,58). «È tra le corse più complicate al mondo con saliscendi, 70 cambi di direzione e i fastidiosi sanpietrini - commenta Gaido - Per alcuni di noi era la prima maratona. Arrivare al traguardo è stata un'emozione. Solo per il fatto di averla conclusa meritano tutti un plauso; su oltre 15.000 atleti, si sono ritirati in quasi 4.000».

VILLASTELLONE
IN BREVE

CONFERENZA

LA GRANDE GUERRA
RICORDATA DA OLIVA

Una serata per commemorare il centenario della Prima Guerra Mondiale insieme a Gianni Oliva. Mercoledì 1 aprile, alle 21, nell'auditorium di viale Gentileschi, a Villastellone, (ingresso libero) lo storico e politico presenterà il suo libro "La Domenica del Corriere va alla guerra" edito da Gaspari. Durante l'incontro, organizzato da Comune e Unire in collaborazione con le associazioni di volontariato del paese, si ripercorreranno gli avvenimenti dal 1915 al 1918 attraverso le tavole a colori del disegnatore vicentino Achille Beltrame, uscite all'epoca con La Domenica del Corriere e riportate nel libro.

RACCOLTA

I TAPPI DI PLASTICA
AIUTANO LA SCUOLA

I tappi di plastica finanziano l'acquisto di materiale per le attività scolastiche alle elementari. Dalla scorsa settimana il Comitato genitori (Cogevi) di Villastellone ha installato in municipio, a Villasport, in alcuni bar del paese e nei quattro istituti scolastici (via Cossolo, viale Signorini, via Oddenini e via Gentileschi) una serie di contenitori per la raccolta dei tappi di plastica. Si possono gettare di tutte le forme e dimensioni, da quelli delle bottiglie dell'acqua, ai tappi dei succhi di frutta, del latte, delle bibite, della nutella, dei detersivi, dei deodoranti e di shampoo e bagnoschiuma. «Una volta a settimana noi passiamo a raccoglierci e li portiamo a una ditta di Cambiano che li compra a 20 centesimi al chilo - spiega Francesco Jorio, presidente del Cogevi - Nella prima settimana abbiamo consegnato 133 kg di tappi. I contenitori rimarranno in pianta stabile e il ricavato servirà ad acquistare del materiale per le elementari: cartine geografiche, una telecamera, un registratore con lettore cd, una brandina...».

PRESENTAZIONE

PARTIGIANI E FATE
NEL LIBRO DI BALDELLI

La Seconda Guerra Mondiale vista con gli occhi di una bambina sulle colline pesaresi. Domani, sabato, la scrittrice marchigiana Simona Baldelli presenta il suo romanzo "Evelina e le fate" edito da Giunti. L'evento, in programma alle 21 all'auditorium comunale di viale Gentileschi 1, a Villastellone, (ingresso libero) è organizzato da Comune e pro loco in collaborazione con la giornalista Sara Bauducco, che farà da moderatrice all'incontro. L'autrice, nata a Pesaro e residente a Roma, racconterà la genesi del libro con cui è stata finalista al Premio Calvino 2012 e ha vinto il Premio John Fante opera prima. Evelina è una bambina che assiste all'arrivo degli sfollati nel cascinale di famiglia. Vede i partigiani nascondersi nel bosco e i tedeschi inseguirli. E coglie accanto a sé la presenza di due fate che la guidano: il romanzo fonde così storia e magia. Alcuni brani saranno letti dal regista Franco Collimato del Teatro dei Pari. A seguire, un rinfresco.

PUBLICHIERI
Concessionaria esclusiva del
"Corriere di Chieri e dintorni"
Via Chieri, 62 - Andezeno (TO)
+39.011.942.50.16
Federica Costamagna

Estorsione alla sala giochi Villastellonese in manette

VILLASTELLONE Voleva i soldi che aveva prestato al centro scommesse di Carmagnola. E per riuscirci, secondo i carabinieri, era disposto a tutto: anche a minacciare di morte il gestore e i suoi familiari. I militari della Compagnia di Moncalieri hanno arrestato per estorsione il villastellonese Stefano Mirabello, 25 anni, insieme al 29enne Angelo Vinotti, nomade sinto residente ad Asti. Le loro compagne sono state denunciate in stato di libertà.



Gli oggetti sequestrati

Gli inquirenti sono arrivati a loro dopo cinque mesi d'indagine, partendo da cinque bossoli di proiettili esplosi davanti alla sala giochi Terry Bell, in via del Porto 14. Era il 5 ottobre 2014. Scoprono che il gestore, un trentenne carmagnolese, ha un debito di 13.400 euro e da diversi mesi non riesce ad onorarlo.

Gli spari di ottobre erano un avvertimento? Non si sa: al momento le due vicende non sono collegate e i quattro indagati non sono accusati della sparatoria. Ma gli investigatori, coordinati

dal pm Laura Deodato, mettono sotto controllo i telefoni del gestore, nel frattempo fuggito in Calabria e sostituito alla guida della sala giochi.

Le minacce continuano e arrivano - secondo gli inquirenti - da Mirabello e Vinotti: i due telefonano e si presentano davanti a casa, minacciando di morte anche i famigliari dell'ex gestore.

A questo punto le vittime acconsentono a saldare una parte del debito: fissano un incontro per la consegna, previsto il 28 ottobre. Poi, però, prendono tempo: «Non li abbiamo ancora...». Passa qualche giorno e alla fine i creditori decidono di accettare un pagamento rateale: il nuovo appuntamento è fissato per il 4 novembre.

Ma i carabinieri sanno della consegna e, subito dopo, fermano Mirabello a Carmagnola: il 25enne non è in grado di spiegare la provenienza del denaro, che viene sequestrato.

In seguito a quel controllo, l'inchiesta prosegue fino agli arresti e alle perquisizioni di questa settimana: a casa del nomade astigiano vengono sequestrati un fucile mitragliatore e una pistola giocattoli. Nell'abitazione di Mirabello, invece, ci sono dieci cartucce, una radio ricetrasmittente, 38 gioielli in oro e un diamante di cui non è stato possibile accertare la provenienza. Le indagini sono ancora in corso.

Federico Gottardo

SPETTACOLO A VILLASTELLONE

Alunni in scena
per la sicurezza
sulle strade

VILLASTELLONE La sicurezza sulle strade diventa una rappresentazione teatrale. Stasera, venerdì, e martedì alle 20,45, nell'auditorium di viale Gentileschi, le terze medie presenteranno uno spettacolo sul tema realizzato con Franco Collimato, regista e attore del Teatro dei Pari, e alla vigilessa Claudia Marocco. Ingresso libero.

Rientra nel progetto "Vietato sostare", finanziato dal Comune. La prima parte dell'iniziativa prevedeva lezioni nelle materne, elementari e medie tenute dai vigili villastellonesi. Nella seconda parte, gli studenti di terza della Cesare Pavese sono stati coinvolti nell'allestimento di uno spettacolo che affrontasse le regole di

comportamento stradale a piedi, in bici, in motorino e in auto (come passeggeri).

Tra canto, danza e recitazione, verranno rappresentate alcune scenette, in parte comiche e in parte drammatiche, incentrate sull'utilizzo delle cinture di sicurezza, sull'avversione di molti verso i sensi unici e gli attraversamenti pedonali, sul malcostume di esibirsi per strada facendo acrobazie in motorino o in bici, sull'influenza dell'alcol sulla guida, sui comportamenti violenti di certi automobilisti.

«Tutto ciò è finalizzato alla riduzione degli incidenti, che provocano ancora troppe vittime sulla strada - chiosa l'agente Marocco - Gli allievi hanno lavorato con impegno: oltre a ideare e costruire la scenografia, hanno inserito nello spettacolo alcune loro abilità personali, come la danza e il ciclocross».

CONFERENZA UNITRE' - Viaggio alla scoperta delle radici locali con le ricerche d'archivio dello storico Bartolomeo Mosso e di Rino Serra

POIRINO Burzio e Capra tra i cognomi più antichi. I Marocco si legano alla storia dei saraceni, i Quattrocchio prendono il nome dal soprannome affibbiato a chi ci vedeva poco, i Tachis da chi lavorava coi tacchi, con le scarpe.

I cognomi poirinesi di oggi gettano radici nella storia degli avi. Non c'è nulla di casuale: è una lunga catena di passaggi da ricostruire.

Lo ha spiegato mercoledì lo storico poirinese Bartolomeo Mosso nella conferenza dell'Unire "Cognomi e soprannomi di Poirino". Uno studio condotto scandagliando gli archivi parrocchiali e comunali e consultando il testo "Memorie storiche di Poirino" del compaesano Baldassarre Brossa, scritto nel 1923. Gli esiti della sua ricerca sono stati raccolti nei capitoli dedicati alla storia del paese, nel libro "Poirino Santa Maria Maggiore 1492-1992, 1593-1993" del 1995.

I cognomi italiani si sono formati nel Medioevo, tra il 1100 e 1300, nei centri più grandi, per la necessità di registrare i patrimoni familiari e identificare la proprietà. Per i contadini e le persone umili, l'uso del cognome ha cominciato a diffondersi solo nel '700: «Ne fanno fede gli stessi registri parrocchiali poirinesi, che riportano alcuni casi di persone senza cognome - scrive Bartolomeo Mosso in "Poirino Santa Maria Maggiore 1492-1992, 1593-1993" - In genere lavoratori sta-



Bartolomeo Mosso e Rino Serra insieme allo "stato maggiore" dell'Unire poirinese

nuclei sono scomparsi e altri si sono insediati: «Per tutto il '600 e '700, si registrano nascite di bimbi stranieri, figli di francesi, tedeschi e svizzeri, di passaggio nel nostro paese per via delle guerre o venuti per lavori stagionali o a svernare con le greggi soprattutto dalla Savoia e dal Delfinato - si legge nel libro di Mosso - Tra la Prima Guerra Mondiale e l'immediato secondo dopoguerra, altre famiglie sono venute a stabilirsi a Poirino, non solo dai Comuni limitrofi, ma per la prima volta anche da altre regioni: in particolare operai e braccianti agricoli dal Veneto e dalla Lombardia».

Ma un tempo, più che il cognome, era utilizzato il soprannome per distinguersi: «Abbiamo trovato soprannomi poirinesi a partire dal 1600 - precisa Mosso, che per la ricerca sui soprannomi ha lavorato insieme al poirinese Rino Serra - Li abbiamo divisi per secolo dal 1600 al 1900».

L'usanza di un appellativo si sarebbe diffusa mano a mano: da due soprannomi rinvenuti nel 1600 si passa a 497 nel 1900: «Gli epiteti venivano formulati sulla provenienza delle famiglie o dal nome delle cascine. Pajè affibbiato ai Bosio deriva da Pocapaglia - semplifica - Càmore per Delbosco, è dovuto al mestiere di antiquario. Capè per Appendino, rimasto orfano in tenera età e costretto a prendere le redini della famiglia».

Quei saraceni che portarono i Marocco La storia delle famiglie poirinesi raccontata attraverso i cognomi

gionali o pastori, con genitori conosciuti e regolarmente sposati». I figli di donne nubili o adultere venivano registrati con la sigla NN (abbreviazione del latino "nescio nomen" che vuol dire "non so il nome"). A loro, così come ai neonati abbandonati, il cognome viene assegnato solo dal 1814.

E' invece il 1563 quando il Concilio di Trento impone di registrare i cognomi per evitare matrimoni fra consanguinei. Solo nell'800 l'istituzione dell'anagrafe civile. «A Poirino si ha notizia documentata di registri compilati fin dal 1504 e andati purtroppo perduti. Esistono solo più atti di battesimo dal 1540 al 1550, e poi dal 1616. Ma il cognome della madre viene segnato negli atti di battesimo solo dal 1758. Mentre gli atti di matrimonio superstiti partono dal 1642 e quelli di morte dal 1656». Il primo "censimento" poiri-

nese è però molto più antico: «E' un elenco completo delle famiglie e venne stilato nel 1372, in occasione della vendita del paese ai Savoia, da parte del Comune di Asti - informa - Dei 52 cognomi menzionati, solo pochi sono rimasti finora, tra cui Aimerito, Ansaldo, Boglione, Burzio, Capra, Cornaglia, Elia e Fabaro».

Ma come sono nati i cognomi a Poirino? «Alcuni derivano dalla toponomastica - spiega - Ad esempio, Marocco indica la provenienza e risale al periodo in cui arrivarono qua i saraceni. Nei documenti del catasto di Chieri ci sono persone registrate col termine "gens di terra nigra". Oppure Delbosco da "bosco". In alcuni casi, ci sono solo ipotesi: «Brossa sosteneva che gli Appendino arrivassero dalla Lombardia - riporta - In effetti, potrebbe derivare dal paese Pandino».

Altre volte i soprannomi sono diventati cognomi: «Quattrocchi si è modificato nel tempo diventando Quattrocchio - cita - Poi ci sono i cognomi che indicano il mestiere come Ferrero, Ferrere, Fa-

baro e altre varianti che significano "fabbro"; Cordero proviene da "cordaio"; Tachis da "tacco". Altri si riferiscono alle parti del corpo, tipo Gamba e Gambino».

Nel corso dei secoli i cognomi sono stati stravolti: «Sono ancora frequenti nell'Ottocento, sui nostri registri anagrafici, piemontesismi ed errori quali: Apandino per Appendino, Arà per Arato, Cavajà per Cavagliato, Ciccieri per Ciceri, Fojà per Fogliato, Gili per Giglio, Minchianti per Minchiante, Musso per Mosso, Arietto per Rietto, Virano per Virani, Sappino per Zappino».

Mosso ha anche scoperto l'abitudine di scrivere il nome delle donne non sposate con il cognome al femminile negli atti di morte (Appendina, Ajimerita, Burtia...).

La storia e i flussi migratori hanno modificato il panorama dei cognomi poirinesi: alcuni

DAL 1372

Burzio e Capra
Tra i più antichi